

Settimana di convegni e dibattiti per celebrare nove secoli di storia con gli studenti e i docenti

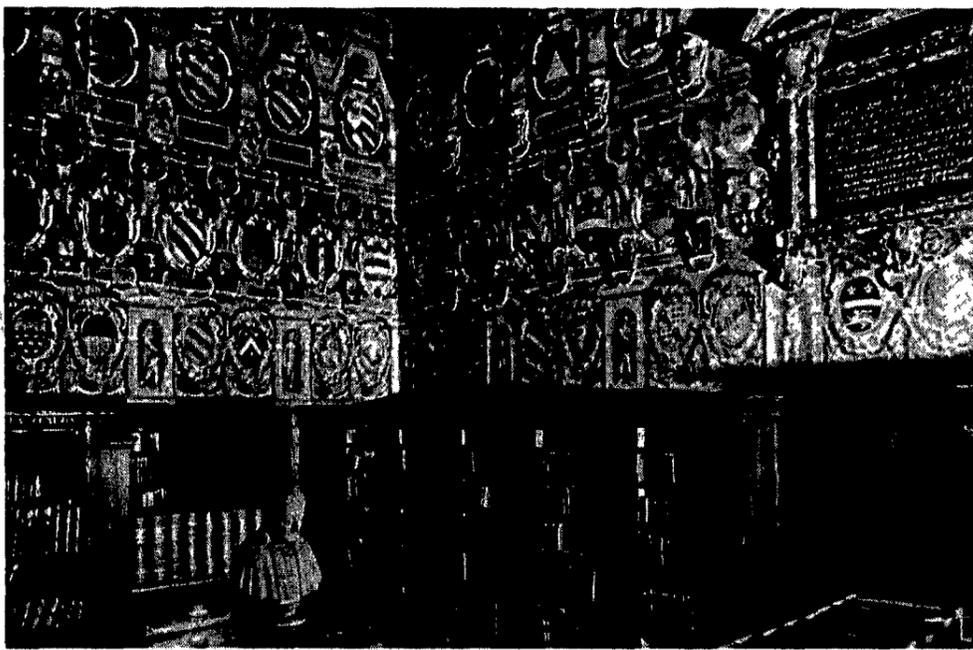
BOLOGNA. C'è un altro «marzo studentesco» bolognese. Decisamente meno noto di quello del '77. Nel marzo del 1321 ci fu una clamorosa rottura tra studenti, professori e città: prima l'esodo del cuore sapiente di Bologna (causato dalla decapitazione di Jacopo da Valenza, colpevole di aver rapito per amore Giovanni) poi seguì la riconciliazione ma, dopo un braccio di ferro col comune ed a patiti ben chiari, con garanzie precise per i diritti di cittadinanza degli studenti.

Anche gli studenti bolognesi - come retore e docenti - in occasione della gran ricorrenza del più antico ateneo del mondo - hanno riletto la «*forma storica*». E abbiamo scoperto che allora la condizione di studente era di molto migliore di quella attuale - dice Mirko Baldoni giovane membro del consiglio d'amministrazione della centenaria università, eletto dalla lista di sinistra - il retore era eletto dagli studenti...

Oggi e domani, nelle due giornate cuore di questo nono centenario (già cominciato in termini di clima e di «sensibilità di laurea ad honorem mesi fa») anche due studenti parleranno nel corso delle cerimonie ufficiali. «Non vogliamo però essere fiori all'occhiello», dicono i giovani della Lega Università federata alla Fgci - a questo anno di celebrazioni chiediamo di lasciarsi diverse condizioni di studio e di vita. L'università dei sessantamila studenti ancora con grandi problemi aperti (aule, spazi,

laboratori, edilizia) aspetta. Ma questo centenario non è il primo ad essere celebrato. L'idea della «*fiesta del centenario*» venne cento anni fa dagli auguri che per i rispettivi «*compleanni*» inviarono allo studio bolognese alcune università figlie: Bruxelles, Upsala, Edimburgo, Heidelberg, Graz. Fin dal primo incontro dell'allora retore Cappellini (1886) col sindaco della città sull'ottavo centenario fu chiaro che, data la condizione miseranda dell'ateneo bolognese, se si voleva evitare che l'88 coincidesse col funerale dell'antico studio, era necessario riunire le forze e le risorse per un vero e proprio piano di risanamento e di rilancio.

Anche allora (come oggi), dopo l'annuncio della gran festa, ci furono dissenzi, polemiche ed anche «*esultanza di corpo*» dei docenti e un ritrovato orgoglio di comunità scientifica. E qualche eco sul «*Resto del Carlino*» di allora di una soddisfazione in bilico tra il municipalismo bolognese ed il «*luto bottegale*» (si auspica che l'università riorni «*preferito convegno di numerosa, eletta gioventù avida di apprendere*...» in modo che anche Bologna giunga a risentire di un reale e duraturo vantaggio economico). E poi via alle celebrazioni. E via anche alle pubblicazioni patinate: cento anni fa «*L'illustrazione italiana*» dedicò un colossale inserto all'evento. Il gran giorno venne festeggiato in giugno nell'antico cortile dell'Archiginnasio per l'occa-



Una delle aule dell'Archiginnasio costruito nel 1562 per lo «*studium*» di Bologna. In basso, un particolare del «*Giurista Imerio*», affresco del 1866.

Università di Bologna, festa con 900 candele

sione coperto da un ondeggiante velario biancorosso: erano i reali, la bella gente elegantissima (per i signori di rigore il frac), festoni di fiori, bandiere di tutti i paesi. Oratore ufficiale Giosué Carducci. E anche oggi lo sguardo al passato - con pubblicazioni ricche, dotte e patinate, tra cui quella sponsorizzata dall'Iri, design Franco Maria Ricci, curata da Umberto Eco - esprime una voglia di rilancio.

Lo ribadisce il retore dell'ateneo Fabio Roversi-Monaco. La Bologna dell'undicesimo secolo, dell'insegnamento libero e indipendente dalle scuole ecclesiastiche, del giurista Pepone e poi di Imerio (padre di una svolta negli studi di diritto), la Bologna degli studi di medicina, di fisica e matematica (di Galvani, Andronovici, Malpighi) e delle «*donne scienziate*» nei labora-

Comincia oggi la «*tre giorni*» che dà il via alle celebrazioni del nono centenario dell'ateneo bolognese: alle 10 l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico col ministro Galloni. Domani, a Palazzo Re Enzo, i rappresentanti di città e università si incontreranno per dare il senso del nuovo

«*patto*» tra le due istituzioni. Parleranno il retore Fabio Roversi-Monaco ed il sindaco Renzo Imbeni. Da lunedì a sabato prossimo il gran convegno storico internazionale su «*Universitates e universitas*». Arriverà Spadolini, ma mancherà lo storico Jacques Le Goff.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIA ALICE PRESTI

«*Universitates e Universitas*» con studiosi di tutto il mondo. Il programma complessivo è densissimo (in parte già cominciato): in media un convegno ogni due giorni per questo dotissimo '88 (più di 180 iniziative). «*Ma il centenario non sarà solo una serie di convegni* - afferma il professor Giuseppe Caputo ministro degli esteri ufficioso del rettore-

to Roversi - lo pensiamo anche come momento di partenza per realizzare un'unità d'Europa del sapere attraverso gli atenei. E in questo senso vanno le convenzioni e i contatti stretti con tante Nazioni. Da Berkeley ad Oxford, dalla Cina agli Usa. Niente confini per questo compleanno. Ed anche tanti fondi sulla simbolica torta di compleanno. Cinquantasette miliardi di fondi

Fio per musei universitari, altri 50 sempre per edilizia universitaria e 14 di leggi speciali.

Ci sono le condizioni per un rilancio come nel secolo scorso? Reggerà tutte le aspettative questo ateneo centenario? O sarà solo «*vetrina*»? Sentiamo alcuni protagonisti. «*Tra città ed università* - afferma il sindaco Renzo Imbeni - c'è un'alleanza storica frutto di una sorta di utilità reciproca fatta di secoli di storia alle nostre spalle. Abbiamo favorito con successo un rapporto non più di separazione o di attenzione formale, ma di collaborazione e reciproca fiducia con l'università». Per il sindaco gli obiettivi per questo centenario non possono che essere ambiziosi, non solo per quanto si farà nel 1988, pure importante, ma per quanto si «*seminerà*» con queste iniziative e si raccoglierà nei pros-

Le ragioni del legame con la città I problemi legati allo sviluppo della «macchina ateneo»

mi anni in termini di miglioramento delle condizioni di vita di studio di ricerca di studenti e insegnanti nell'ateneo e nella città. Un «*compleanno che resti*», dunque, non solo un'effimera sfilata di bei nomi. Ma l'ateneo del sessantamila studenti e dei duemila docenti (dove si fa lezione di legge in piedi al cinema «*La Ferla*») come sta di salute? Ce la farà a compiere un salto di qualità non solo in termini di aule? Per Umberto Romagnoli docente, membro del consiglio d'amministrazione dell'università, comunista, la «*macchina ateneo*» intanto ha una buona quantità di «*carburante*» (i fondi appunto), una condizione indispensabile per il rilancio. «*E sia chiaro* - avverte Romagnoli - che non sono un regalo di lusso, non dimentichiamo che l'edilizia universitaria è in condizioni disastrose...».

Per Walter Tega, docente universitario e capogruppo Pci in Consiglio comunale, l'ottavo centenario fu caratterizzato dal concentrarsi di investimenti nazionali e locali su Bologna che puntarono su «*progetti di lunga durata*» e questo concise con il rilancio oggi occorrono queste stesse condizioni e la spinta nuova deve guardare al Duemila ed all'Europa.

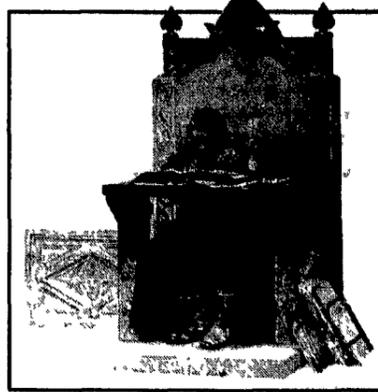
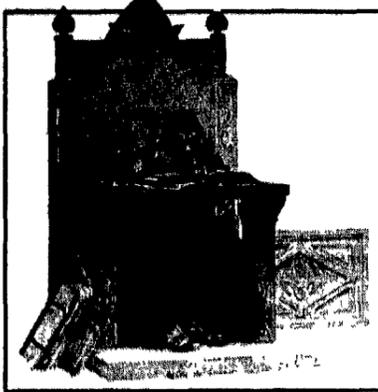
«*Lo stato di salute della ricerca e della didattica dell'università bolognese* - prosegue Tega - non è omogeneo: ci sono settori che hanno lavorato, zone forti, di eccellenza, ed altre deboli. La didattica non è una «*zona*», ma la

sua crisi tocca trasversalmente le facoltà. «*Bisogna rafforzare, far crescere le zone, le aree deboli*», afferma ancora Tega. Inoltre ci vuole rinnovata attenzione alla condizione studentesca.

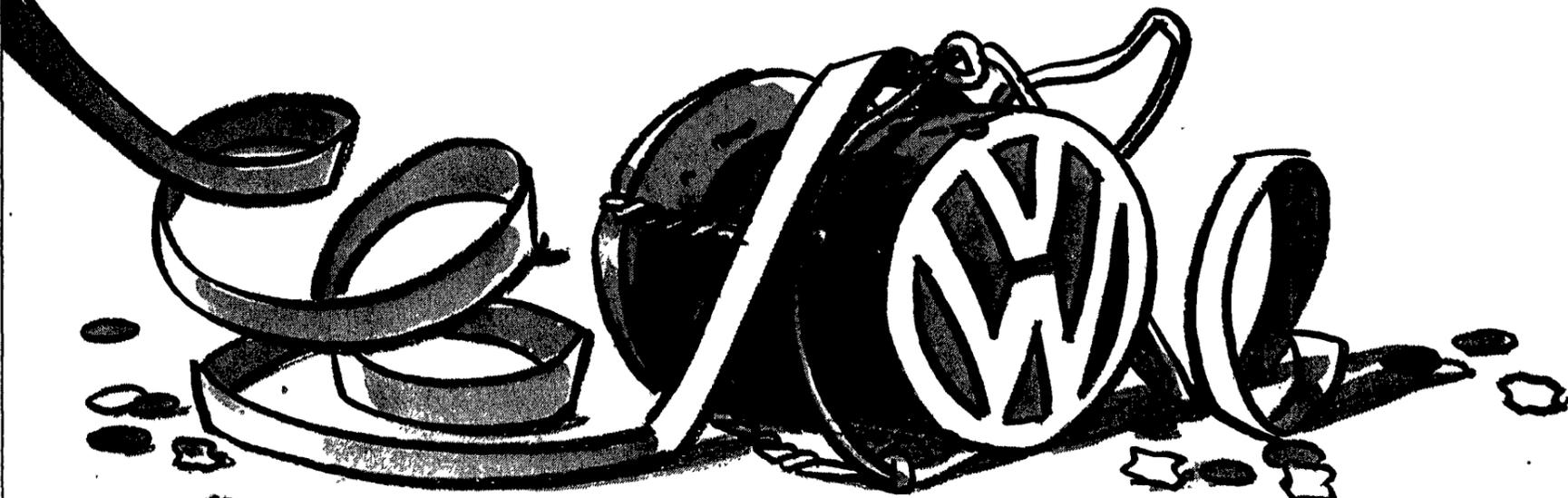
A Bologna crescono ancora le matricole, bisogna dare risposte in termini di spazio, di servizi, di edilizia, di miglioramento delle condizioni reali di vita e di studio.

Questo compleanno ha sponsor eccellenti. Pierugo Calzolari, docente universitario, uno dei membri del «*consiglio della corona*» di Roversi-Monaco, ricorda anche questo elemento: ci sono banche, l'Iri, l'Enichem, l'Italtel... Anche questo un segno: non a caso la «*prima volta*» in pubblico del neo retore Roversi (due anni fa l'inaugurazione dell'anno accademico) vide protagonista non un ministro come vuole la tradizione, ma l'ingegnere Carlo De Benedetti, simbolo del «*nuovo look*» dell'ateneo aperto alla realtà imprenditoriale, al collegamento col mondo produttivo.

E in questa linea l'anno scorso sono stati siglati due «*patiti*» dell'università con la Confindustria e con la Federcoop. «*Ma non vogliamo una ricerca asservita agli interessi del profitto*», contestano gli studenti dei collettivi universitari (quelli che hanno appena dato vita alla rivista «*Amalabetta*»). «*Invece è una sfida da accettare quella del rapporto con la produzione* - esclama Umberto Romagnoli - Certo, se l'università ne esce «*schacciata* vuol dire che è debole».



Benvenuti nel 1988.



Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.

E' già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988: in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1 014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.